

Agrifoglio

Notiziario regionale di agricoltura sostenibile

mensile a cura dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura

"Alsia Basilicata" è su: 😝 😏 ¡ You Tube











di Sergio Gallo

Fu l'intuizione di una ragazzina a metterci sulla strada giusta. E la mente giocosa e creativa di un collega e amico a tradurre quella intuizione in fatti concreti. Quella ragazzina era Roberta, mia figlia, in visita negli uffici del papà durante le vacanze estive "per capire bene che lavoro fa", mentre il collega e amico era il compianto e insostituibile Enzo Laganà.

L'intuizione? "Basilico", il fumetto-testimonial della Rete delle fattorie didattiche della Basilicata, oggi marchio registrato dall'Alsia in uso gratuito alla fattorie didattiche lucane.

In quella occasione, si discuteva di come sviluppare una campagna di comunicazione efficace e accattivante, che coinvolgesse le scuole e i ragazzi stimolandoli a visitare le fattorie didattiche e a partecipare ai loro laboratori, e nella quale una certa agricoltura multifunzionale potesse riconoscersi. "Occorre un testimonial – fu l'osservazione giovane, inattesa e istintiva che interruppe la riunione di lavoro – per spiegare tutto ai bambini. E chi può farlo mealio di un fumetto?".

Rimanemmo per qualche attimo in silenzio. Poi, scherzando ma non troppo, ricordammo il "Prezzemolo" di Gardaland. E nacque così l'idea di "Basilico", che trema con la malvarosa nella "Lucania" di Mario Trufelli, ed è evocativo di una regione che è la sua stessa terra.

Imprese agricole, tecnici, cittadini: dovremmo ricordarci, e più spesso, chi poi diventa il destinatario delle nostre iniziative.



In questo numero

- 2 COMMENTO CLIMATICO di luglio di E. Scalcione et al.
- 3 COLTIVIAMO L'INNOVAZIONE Agricoltura e "realtà aumentata" di F. Cellini
- 4 AGRICOLTURA BIOLOGICA Cresce nel mondo la distribuzione dei prodotti biologici di G. Mele
- 6 BIODIVERSITA' Il fico: una coltura adatta a tutti gli ambienti mediterranei di M. Campana
- 9 AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE Il marchio figurativo "BASILICO" di I. Ferrari
- 10 DIFESA INTEGRATA Il Moscerino dei piccoli frutti, presenza stabile in Basilicata di A. Caponero e F. Baldacchino
- 13 GLI ALIENI La Processionaria del Pino di E. D'Adamo e A. Caponero
- 16 ZOOTECNICA I polli repellenti naturali contro le zanzare di F. Vizzielli
- 18 AGGIORNAMENTI NORMATIVI Il "Patentino Fitosanitario": cos'è e come ottenerlo di A. Altieri
 - Restrizioni di impiego all'uso del Glifosate di A. Caponero
- 20 PUNTO PAC- Modifiche al sostegno accoppiato a partire dal 2017 di N. Liuzzi
- 21 REGIONANDO Alla festa rurale del borgo la martella focus sul psr 2014-2020 di F. Radogna
- 23 Presentati i nuovi bandi e avvisi del PSR 2014-2020 di F. Radogna
- **24 APPUNTAMENTI ED EVENTI**
- 25 GESTIONE SOSTENIBILE AGROFARMACI





Commento Climatico

Analisi Climatica di Luglio

Emanuele Scalcione*, Pietro Dichio, Giuseppe Fabrizio

In luglio la temperatura è aumentata raggiungendo i valori tipici dell'estate mediterranea, con picchi non superiori 35/37°C; poi nella parte centrale del periodo, abbiamo avuto una breve ma

intensa fase con clima più fresco a causa dell'arrivo di aria da est, che ha causato una diminuzione della temperatura di circa 10°C

Temperature tipiche estive con un brusco calo a metà del mese associato a temporali diffusi. Elevata l'evapotraspirazione che nei giorni più caldi ha superato i 7 mm.

in 48 ore. Nei giorni successivi la temperatura è tornata a crescere superando i 35°C in molte località. Altro elemento climatico che ha caratterizzato

luglio, sono stati i temporali estivi; essi, in maniera piuttosto irregolare sono stati registrati in molte località monitorate.

Descriviamo con ordine quanto è successo.

Nei primi quattordici giorni del mese

un campo di alta pressione ha determinato condizioni di bel tempo relativamente stabile. Infatti, abbiamo avuto l'afflusso di aria calda di origine nord africana che ha portato la temperatura sopra i valori medi stagionali, aumentando così anche l'indice di disagio al caldo a causa dell'umidità relativa mediamente elevata. La temperatura massima ha superato i 35°C nelle aree interne del Materano, alto Bradano e Metapontino; mentre nelle zone in quota della Valle dell'Agri e Potentino ha superato i 30°C. In questa prima metà del mese, non sono mancati temporali estivi e giornate con vento forte per effetto del passaggio di veloci perturbazioni atlantiche; tutta la regione è stata interessata da questi fenomeni, in particolare le aree interne.

Quindi, dal giorno 15 e per i successivi 2-3 giorni l'afflusso di aria più fresca dai quadranti orientali ha causato un brusco calo della temperatura; i valori massimi del metapontino e materano sono scesi a 23-25°C e le minime a 15°C. Temporali spesso con grandine e vento forte si sono registrati ovunque: Vulture, Alto Bradano, Sub Appenino Lucano, Materano e l'alta valle dell'Agri, le zone

più colpite. Un brusco stop all'estate! Nei giorni successivi, la situazione è andata gradualmente normalizzandosi e la temperatura è

aumentata raggiungendo i valori normali del periodo. Caratteristica di questa fase climatica sono state le escursioni termiche giornaliere, che hanno

raggiunto anche di 15°C nelle aree interne.

Poi negli ultimi giorni di luglio, il quadro climatico è sensibilmente migliorato, la temperatura massima ha raggiunto i 30°C ovunque con punte di 35/37°C nelle aree interne.



Come detto sopra, numerosi sono stati i temporali registrati nelle aree monitorate. Le zone meno interessate sono state il Metapontino (8 mm), il Lagonegrese (15 mm) e la valle del Mercure (10 mm) con una piovosità media di circa -70% dai valori stagionali, mentre nelle restanti aree la piovosità totale ha superato abbondantemente i valori stagionali, anche se la pioggia si è concentrata in 2 -3 eventi abbondanti. Le centraline che hanno registrato le maggiori quantità sono state Brindisi di M. (115,8 mm), Campomaggiore (104,4 mm), Melfi (82,2 mm), Ferrandina (78,6 mm), Sarconi (78,8 mm), Matera (71,6 mm) e Venosa (62,6 mm).

L'evapotraspirazione, nelle giornate più calde e assolate ha superato i 7 mm, scendendo a 4-5 mm nelle giornate più fresche.

Maggiori dettagli sono contenuti nei bollettini agrometeorologici zonali pubblicati sul canale "Agrometeorologia" del portale www.ssabasilicata.it.



Coltiviamo l'Innovazione

AGRICOLTURA E "REALTÀ AUMENTATA": OSSERVARE LE COLTURE IN MODO NUOVO

Francesco Cellini*

Percepire, oltre i nostri sensi,

la realtà che ci circonda con

le informazioni elaborate da

dispositivi elettronici



La realtà aumentata è un potente ambiente di sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione (le cosiddette ICT), che può

consentire lo sviluppo di applicazioni molto interessanti in campo agricolo.

La realtà aumentata sfrutta la capacità di alcuni dispositivi portatili, quali smartphone e tablet, di rilevare la posizione GPS e di

arricchire la realtà, verso cui viene rivolta l'occhio della fotocamera, con contenuti informativi resi in modo visuale. Notissime sono le applicazioni che restituiscono informazioni di dettaglio su beni culturali ed architettonici, oppure informazioni su luoghi di interesse presenti nelle vicinanze del luogo in cui ci troviamo.

I Google Glass sono tra i dispositivi indossabili più interessanti in questo settore.

Abbandonato il progetto per il loro impiego in ambito consumer, il gigante di Mountain View ha messo a disposizione una piattaforma di occhiali per usi professionali. L'agricoltura di precisione sembra essere un settore in cui l'adozione dei Google Glass potrà avere una rapida espansione. Diversi gli sviluppi possibili: un agricoltore entra in un campo mais ed osserva attentamente una pannocchia che presenta alcuni sintomi. Dopo qualche secondo davanti ai suoi occhi compare una serie di informazioni diagnostiche sulla malattia, il numero di cariossidi presenti, e la percentuale di attacco. Solleva lo sguardo su tutto il campo e riceve ulteriori informazioni meteo, indicazioni su trattamenti, necessità irrigue, resa.

Da circa due anni alcune iniziative imprenditoriali, localizzate soprattutto negli USA, stanno verifi-

cando il potenziale dei Google Glass in collaborazione con imprenditori agricoli. Tra gli sviluppi più recenti ed interessanti è da segnalare il sistema intelliSCOUT® sviluppato dalla Basecamp Networks Inc., USA (www.intelliscout.io). Secondo il produttore intelliSCOUT® è la prima piattaforma indossa-

bile cloud in grado di erogare applicazioni avanzate in agricoltura.

Applicazioni prototipali in grado di fornire impor-

tanti suggerimenti a supporto delle decisioni sono disponibili per importanti colture quali mais, cotone, pomodoro. Uno degli aspetti rilevanti della tecnologia Google Glass è che, impiegando comandi vocali ed

essendo indossabili, consente contemporaneamente operazioni manuali.

Un altro interessante progetto è attualmente sviluppato in Danimarca da una collaborazione tra la Business Academy di Aarhus, l'Aarhus University ed il SEGES (http://www.baaa.dk/about-us/research-and-innovation/projects/smart-glasses-inagriculture/) che punta allo sviluppo di applicazioni in agricoltura, con particolare enfasi sugli allevamenti in zootecnia. Indossando gli occhiali, gli agricoltori saranno in grado di visualizzare le informazioni sulle loro vacche e registrare dati come la loro produzione di latte e lo stato di salute di mammelle, zoccoli e arti.

I Google Glass, insieme allo spiegamento in pieno campo delle tecnologie sensoristiche ed allo sviluppo dell'analisi di immagini riprese da droni, promettono di rivoluzionare l'agricoltura, puntando all'informatizzazione e la digitalizzazione del processo produttivo.

Decisiva in tal senso, per l'erogazione di servizi e contenuti, sarà la disponibilità della larga o larghissima banda nelle aree rurali.

Ci si aspetta dunque di vedere una nuova generazione di occhialuti agricoltori alle prese con una nuova agricoltura tecnologica. da www.daaa.dk

^{*}Centro Ricerche Metapontum Agrobios, ALSIA - Regione Basilicata francesco.cellini@alsia.it, 0835.244421



Agricoltura Biologica

CRESCE NEL MONDO LA DISTRIBUZIONE DEI PRODOTTI BIOLOGICI Giuseppe Mele*

L'Italia è il maggior esportatore di agroalimentare biologico. Occorre vigilare affinché i vantaggi siano realmente "collettivi", come sancito nelle politiche agricole comunitarie e nazionali

Il successo commerciale dei prodotti agroalimentari biologici è oramai conclamato. Quasi con cadenza giornaliera compaiono articoli, non solo nelle riviste specializzate, che sottolineano la cresci-

ta dei consumi. L'anno scorso in Svizzera si sono vendute circa 38.400 tonnellate di frutta biologica con un incremento del 16,7% rispetto all'anno precedente. Negli Stati Uniti le vendite di prodotti bio hanno raggiunto un fatturato di 43,3 miliardi di dollari nel 2015, con un incremento dell'11% ri-

spetto all'anno precedente e del 3% rispetto all'intero mercato alimentare; la domanda di frutta e verdura biologica è salita del 10,6%, quella di succhi di frutta del 33,5% e quella degli snack del 14%. Al momento, quasi il 13% della frutta e verdura e quasi il 5% di tutti gli alimenti nel paese sono biologici. Anche in India si registra un significativo sviluppo dell'agricoltura biologica, sia per una accresciuta sensibilità dei consumatori, sia perché i governi centrali e statali sostengono sempre più l'agricoltura biologica. Il Sikkim (sito nel nordest dell'India) quest'anno è diventato il primo stato del paese al 100% biologico. Nel 2003 il governo locale aveva deciso che l'intero territorio dello stato si sarebbe dovuto convertire all'agricoltura biologica, vietando quindi da allora la vendita di prodotti chimici per l'utilizzo sui terreni agricoli (Fonte: www.fructidor.it). Anche sul fronte cinese avanza a grandi passi la distribuzione biologica. Nel 2013 il mercato cinese dei prodotti biologici ha raggiunto secondo i dati contenuti nel rapporto ICE (Agenzia di Roma e Agenzia di Shangai), presentato al SANA 2015 - un valore di 2.4 mld di euro (quarto Paese

per consumi dopo Stati Uniti, Germania e Francia) e, sempre secondo l'ICE, la Cina potrebbe diventare tra i più importanti acquirenti del biologico italiano.

> L'Italia mantiene il suo primato nell'esportazione dei prodotti biologici ed anche sul fronte interno i segnali di crescita non mancano.

"Il biologico in Italia è in crescita da molti anni ed è stato capace di raggiungere un giro d'affari al consumo considerevole" sostiene AssoBio, l'associazione nazionale delle imprese di

AssoBio, l'associazione nazionale delle imprese di trasformazione e distribuzione dei prodotti biologici, cui aderiscono 65 dei maggiori operatori commerciali del settore (www.assobio.it).

A fine giugno scorso l'associazione ha presentato i risultati dell'indagine realizzata sull'andamento del mercato biologico. I risultati migliori sono quelli della distribuzione moderna (ossia ipermercati, supermercati, discount, libero servizio). Nella grande distribuzione continua da dieci anni l'andamento positivo del biologico: i dodici mesi chiusi a maggio 2016 segnano un incredibile +21%. E' biologico il 3% della spesa alimentare delle famiglie italiane con una mezza dozzina di categorie in cui il biologico pesa per almeno il 30%. Ben 4,5 milioni di famiglie (il 18% del totale) consumano abitualmente prodotti biologici con una crescita del 17% in un solo anno, e ben 3,4 milioni di famiglie li consuma saltuariamente (+11% rispetto all'anno precedente). Se si considerano i consumatori occasionali (11,9 milioni di famiglie) i prodotti biologici entrano nelle dispense di quasi 20 milioni di famiglie.

(Continua a pagina 5)





Secondo l'indagine AssoBio i consumi non stanno crescendo solo nella grande distribuzione: nel canale specializzato (circa 1.200 punti vendita in cui è proposto un assortimento di quasi 5.000 referenze) l'incremento è stato del 13,5%. Aggiungendo vendite dirette degli agricoltori, vendite online e altri canali si raggiungono i 2,4 miliardi; con i 320 milioni nelle mense scolastiche e nella ristorazione commerciale e con un export in crescita a 1,6 miliardi, il fatturato complessivo del settore biologico italiano nel 2015 è stato di ben 4,3 miliardi.

Secondo i dati di BioBank (www.biobank.it), realtà nata nel 1993 per realizzare una raccolta sistematica e organizzata di dati sugli operatori del biologico in Italia, il numero dei punti vendita specializzati bio, soprattutto supermercati, è chiaramente rilevante nelle grandi città del Nord dove si registrano i 2/3 degli acquisti mentre al Sud vince l'e-commerce. I supermercati specializzati (es.: centri Natura Sì) sono presenti quasi esclusivamente nei capoluoghi di regione e a volte di provincia, ma ad esempio in Sardegna, Basilicata e Molise sono del tutto assenti.

Forse anche per sopperire a questa mancanza, negli ultimi anni alcuni gruppi commerciali hanno dato il via alle vendite on-line con un numero di referenze sempre maggiore.

Le prime tre regioni con il numero assoluto di ecommerce (sempre dati BioBank pubblicati nel 2015) sono Emilia Romagna, Toscana e Sicilia mentre le prime tre regioni con maggiore densità, in rapporto alla popolazione, sono: Trentino Alto Adige e, forse inaspettatamente, Basilicata e Molise.

Tutta questa analisi riguarda i consumi, ovvero le vendite e la distribuzione dei prodotti biologici: ma cosa avviene nella fase più importante, almeno dal nostro punto di vista, ovvero nella produzione?

Dopo una fase stazionaria o che addirittura ha registrato una diminuzione di superfici e di operatori (a fronte di un aumento dei consumi interni e delle esportazioni) secondo l'annuale rapporto del SINAB "Bio in cifre 2015", i numeri sono tornati a crescere. E' importante notare come ciò sia accaduto nonostante il sostegno finanziario al biologico (con i diversi PSR) non fosse ancora partito. Il rapporto fotografa, infatti, i numerosi traguardi che il biologico ha raggiunto in Italia al 31 dicembre del 2014:

- 1.387.913 ettari coltivati nel rispetto del metodo biologico segnando un aumento complessivo, rispetto all'anno precedente, del 5,8%(è la superficie più alta fino ad oggi mai raggiunta in Italia);

- 11,2% è l'incidenza della superficie biologica sulla superficie totale (anche in questo caso la più alta fino ad oggi in Italia)
- 55.433 è il numero di operatori (produttori agricoli, trasformatori importatori e commercianti), cresciuti rispetto all'anno precedente, del 5,8%, con cui l'Italia si posiziona al primo posto tra i Paesi europei.

Facile immaginare cosa succederà da quest'anno, dopo la pubblicazione dei bandi regionali a sostegno dell'agricoltura biologica.

Il dato evidenziato dal rapporto SINAB che desta più preoccupazione è l'incremento delle importazioni di prodotto biologico da Paesi terzi. In valori assoluti le quantità di prodotto biologico crescono in Italia di oltre 47 punti percentuali rispetto al dato del 2013. Si fa ricorso soprattutto a cereali biologici di provenienza estera (che raggiungono quasi quota 40.000 tonnellate), oltre che di colture industriali (per circa 7.800 tonnellate). Una crescita e una migliore strutturazione delle filiere biologiche nazionali, in particolare per questi due comparti, potrebbe garantire degli importanti sbocchi commerciali per il nostro biologico made in Italy.

Da questa enorme crescita commerciale i produttori biologici italiani, in particolare i cerealicoltori, almeno per adesso non hanno tratto molti vantaggi economici.

Le eccellenze agroalimentari italiane, tra cui possiamo annoverare anche il biologico, sono costate anni di sacrifici ai primi produttori che, partendo "dal basso" ovvero dai propri campi ed al più organizzandosi in micro filiere, li hanno fatti conoscere ed apprezzare nel mondo. Ma come spesso accade, quando un prodotto diventa noto e le quantità di prodotti scambiati raggiungono dimensioni industriali, nell'era della globalizzazione e nel rispetto dei trattati internazionali sul libero scambio, viene realizzato con materie prime provenienti dall'estero, sminuendo così l'importanza dell'ambiente di produzione sulla qualità globale. La conseguenza è l'impoverimento dei produttori locali, se non riescono o non vogliono cambiare.

Altro risvolto negativo del "successo commerciale" può essere l'inutile tentativo dei produttori italiani ad "intensivizzare" la produzione, acquistando e quindi impiegando più mezzi tecnici che, se troppi e mal usati, anche se "consentiti in agricoltura biologica", possono lo stesso danneggiare l'ambiente. E questo è un ulteriore pilastro sul quale si basa il successo del biologico tra i consumatori di tutto il mondo!



Biodiversità

IL FICO

Una coltura adatta a tutti gli ambienti mediterranei

Mario Campana*



Se la crisi di mercato esiste per i prodotti ortofrutticoli più comuni questo non accade per le colture minori, che vengono principalmente importate dai paesi extracomunitari e a prezzi ancora interessanti. Coltivare il fico può essere un modo per differenziare e contrastare le difficoltà di mercato.

Se consideriamo infatti che:

- l'Italia è forte importatore di fichi;
- la richiesta interna da parte delle industrie di trasformazione è alta;
- è un prodotto richiesto dal mercato del biologico;
- è possibile trasformarlo in prodotti commercialmente validi;
- si adatta alla coltivazione in tutti gli ambienti italiani, anche quelli più marginali;
- la gestione agronomica non presenta particolari difficoltà;
- i costi di investimento sono bassi rispetto alle altre colture frutticole;

sicuramente diventa interessante promuovere questa coltura nelle aree marginali lucane.

Il fico (*Ficus carica*) è originario dell'Asia minore (la Caria da cui è derivato il nome della specie *Carica*) e appartiene alla famiglia delle Moracee. Vive dai 50 ai 90 anni ed ha un portamento arbustivo.

La forma più comune e diffusa nell'area mediterranea è il fico selvatico o caprifico (*Ficus carica* var. *caprificus*) che dà origine a infruttescenze (siconi) non commestibili.

Il fico comune o domestico (*Ficus carica* var. *domestica*) può dare fino a tre produzioni: i fioroni che maturano a giugno-luglio, i forniti ad agostosettembre e infine i forniti cimaruoli che si raccolgono fino a novembre sulle cime. In base al numero di fruttificazioni annuali si classifica in varietà unifere, bifere e trifere.

Il fico viene coltivato principalmente in Egitto e Turchia, con il 50% della quantità prodotta a livello mondiale che è pari a circa 1.200.000 tonnellate. Quasi tutte le produzioni si attestano tra i paesi che si affacciano sul mediterraneo (Grecia, Italia, Tunisia, Marocco, Algeria, Spagna, ecc) e dell'Asia minore (Afghanistan, Iran, Siria). Quanto all'Italia al 2009 i dati ISTAT davano una superficie in produzione di 2.409 ettari e una produzione raccolta di 12.485 tonnellate. Sull'Annuario Statistico Italiano del 2015 non vengono riportati dati sulla coltivazione del fico.

Le regioni italiane che hanno le maggiori produ-(Continua a pagina 8)

^{*}ALSIA - Regione Basilicata mario.campana@alsia.it, tel. 0835.244602



PARTICOLARITA' DELLA BIOLOGIA FIORALE DEL FICO



Fonte: www.elicriso.it

La parte edule del fico è detta siconio, a forma di damigiana, ingrossata, carnosa, cava, con un'apertura, situata nella parte opposta all'inserzione sul ramo, detta ostiolo che permette l'accesso agli insetti pronubi responsabili dell'impollinazione. Contiene molti fiori, piccoli, privi di petali, unisessuali. I femminili possono essere longistili o brevistili, sterili o fertili e sono posti sulla parete interna del siconio, che, a seconda dei casi, può contenere solo fiori femminili o sia femminili che maschili. Più precisamente i fiori i maschili sono portati solo dal caprifico e sono posti in prossimità dell'ostiolo, i femminili brevistili sono portati sia dal caprifico che dal fico comune e i fiori femminili longistili sono portati solo dal fico comune.

Se escludiamo alcune produzioni (fioroni) o alcune varietà coltivate i cui siconi maturano anche senza fecondazione (per partenocarpia), la produzione del fico domestico è strettamente dipendente dal fico selvatico.

I fiori femminili del fico domestico, infatti, per essere fecondati devono ricevere il polline presente



Esemplare di caprifico

sui siconi del caprifico che sono i soli a portare fiori maschili. A tale funzione adempie un insetto imenottero di piccolissime dimensioni, la *Blastophaga psenes,* che compie il suo ciclo biologico utilizzando entrambe le forme di *Ficus carica* (caprificus e domestica).

Le femmine adulte di blastofaga visitano i siconi sia del fico selvatico che coltivato, imbrattandosi così di polline che trasportano sul fico coltivato favorendone la fecondazione e la successiva produzione. Pertanto è sempre utile piantare in vicinanza di fichi coltivati dei fichi selvatici soprattutto nel Sud dove le

condizioni climatiche possono consentire di ottenere ben tre produzioni in una sola stagione.

I Greci e i Romani, appendevano un ramo di caprifico o solo i suoi frutti ai rami dei fichi coltivati, inventando così l'operazione della caprificazione. Valenti studiosi si sono occupati del fenomeno del-

la caprificazione e tra questi si annovera anche un insigne lucano. Si tratta di **Guglielmo Gasparrini** (nella foto a destra) nato a Castelgrande nel 1804 e morto a Napoli nel 1866. Fu uno dei più valenti esperti di botanica dell'Ottocento.



Di idee liberali, in gioventù partecipò ai moti del 1848 ed in seguito, graziato, entrò sotto la protezione di Luigi di Borbone. Diresse la cattedra di Anatomia e Morfologia Vegetale all'Università di Pavia dal 1857 al 1861. Fu professore di Botanica a Napoli e Direttore dell'Orto Botanico di Napoli dal 1861 al 1866. Durante la sua direzione furono risistemate alcune aree dell'Orto come l'arboreto, l'agrumeto e il "frutticeto". Egli si occupò tra l'altro anche della sistemazione del Museo Botanico e promosse l'impiego del baco da seta nella produzione delle stoffe nel Napoletano. Fu autore di numerose pubblicazioni accademiche e dedicò gran parte della sua attività scientifica alla morfologia, istologia e sistematica vegetale. Nel campo floristico fu particolarmente specializzato nella flora lucana. Realizzò una serie di tavole di botanica, oggi conservate alla Biblioteca nazionale di Napoli.



zioni e superfici investite sono la Campania e la Calabria con 1.748 ettari su 2.409 del totale nazionale e con una produzione raccolta di 7.628 sul totale nazionale.

La Basilicata con i suoi 25 ettari in produzione e con le 383 tonnellate prodotte incide solo per il 3,2% sul totale nazionale pertanto si può sicuramente parlare di coltura marginale. Le rese ad ettaro sono di circa 3,7 tonnellate di prodotto fresco.

Quanto all'habitat il fico è una coltura che si adatta a tutti i tipi di terreno, resiste a temperature estreme che vanno da -10° C a + 40° C e in Europa è presente fino ad altitudini di 1.000 metri sul livello del mare.



Impianto di Fico in Basilicata

Tabella 1. Costi di impianto

OPERAZIONI	COSTO	Totale
Preparazione del terreno (aratura e due fresature)	€ 500,00	
Concimazione di fondo	€ 200,00	€ 700,00
Costo piantine:		
Astoni a radice nuda	400 x € 3,50	€ 1.400,00
Piante in fitocella o vaso	400 x € 4,00	€ 1.600,00
Messa a dimora		
(piantumazione e pali tutori)	400x(0,20+0,50)	€ 280,00
Impianto di irrigazione	€ 1.000,00	€1.000,00
		€ 4.980,00

La tecnica colturale comincia con la scelta varietale che permette all'imprenditore di poter optare tra i fichi bianchi, neri o violacei. I primi si caratterizzano per il colore della buccia, che varia dal verde al giallo ed annoverano varietà abbastanza conosciute come il Brogiotto, il Dottato, il Verdino; la tipologia scura annovera varietà quali la Rio Zo, il Brogiotto Nero e la San Piero. L'industria di trasformazione predilige

quelle chiare ed in particolare il Dottato. La preparazione dell'impianto prevede uno scasso, se necessario, una aratura o frangizzollatura e due fresature in cui saranno distribuite le unità fertilizzanti per la concimazione di fondo.

Il sesto di impianto dipende dalla fertilità del suolo, dalla cultivar e dal sistema di allevamento. Quello più indicato dai manuali è di 5x5 ovvero un investimento di circa 400 piante ad ettaro. Per la forma di allevamento sono preferiti il vaso basso e la palmetta ma il primo è quello più indicato per la facile gestione. I costi di impianto sono riportati nella tabella 1 e ammontano a circa 3.500 euro ad ettaro.



Agricoltura Multifunzionale

IL MARCHIO FIGURATIVO "BASILICO"

Ippazio Ferrari*

Registrato il logo che rappresenta e promuove in modo univoco le fattorie didattiche Lucane

E' nato "Basilico": la mascotte delle fattorie didattiche della Basilicata: adottato dall'Alsia registrato e Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la lotta alla contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, il personaggio basilico promuove in modo simpatico ed univoco le fattorie didattiche Lucane. E' stato ideato riprendendo la similitudine tra il nome della pianta basilico ed il nome della regione Basilicata; racchiude idealmente il significato dei cicli della natura, le tradizioni, i prodotti tipici, uno stile di vita sano e genuino e tutto il mondo rurale; utilizzato

come mascotte accompagna i bambini lungo i percorsi e laboratori didattici dalle fattorie didattiche lucane.

"Basilico" rappresenta graficamente una piantina di basilico animata composta complessivamente da foglie di diverse dimensioni che raffigurano la testa, il tronco, le braccia, le mani e i piedi.

L'Alsia con un regolamento specifico (scaricabile dal sito dell'Alsia) ha definito le condizioni generali e le modalità per la concessione d'uso del Marchio; le fattorie didattiche iscritte nell'elenco regionale della Regione Basilicata sono i soggetti titolati di diritto all'uso gratuito del marchio per le proprie attività, senza nessuna richiesta di concessione; mentre, per soggetti esterni, pubblici e privati, l'uso del marchio è possibile solo se autorizzato espressamente dall'Alsia.

In caso di concessione, il soggetto dovrà garantire l'adeguata visibilità del marchio e l'utilizzo dovrà intendersi sempre ed esclusivamente collegato all'attività di promozione e valorizzazione nel rispetto delle finalità del marchio. L'autorizzazione non conferisce alcun diritto d'esclusiva né permette l'appropriazione di tale





marchio o logotipo similare.

Il Marchio potrà essere applicato e riportato su: promozione di eventi; pubblicitarie rivolte promozioni allo specifico prodotto o servizio che gode dell'uso del marchio (cataloghi aziendali, cartellonistica, insegne, brochure, dépliant, manifesti, cartoline, inserzioni adesivi, confezioni, pubblicitarie, imballaggi, cartoline, etc.); biglietti da visita, cartelline, carta e buste intestate; pubblicazioni di libri, riviste e periodici connessi alla promozione del territorio della Basilicata; abbigliamento promozionale, gadget e stand promozionali.

Il concessionario potrà utilizzare il Marchio:

- seguendo le indicazioni contenute nel manuale;
- abbinandolo ai propri marchi o a stemmi istituzionali;
- riportandolo per le proprie attività ed eventi promozionali.

Il concessionario non potrà:

- cedere la licenza, concedere sub-licenze, o altrimenti disporre del Marchio nei confronti di terzi;
- utilizzare il Marchio parzialmente o con modifiche, ma sempre nella sua compiuta interezza;
- compiere alcun atto o omissione che possa arrecare danno o ledere la reputazione del Marchio.

L'Alsia ha facoltà di perseguire legalmente, secondo quanto previsto dalla vigente normativa sulla tutela dei marchi, tutti coloro che utilizzeranno il Marchio senza la preventiva autorizzazione.

L'autorizzazione all'utilizzo del Marchio può essere richiesta all'Area dei Servizi di Sviluppo Agricolo Specialistici dell'Alsia di Matera, oppure utilizzando il modulo che può essere scaricato direttamente dal sito www.alsia.it.





Difesa Integrata

IL MOSCERINO DEI PICCOLI FRUTTI, PRESENZA STABILE IN BASILICATA

Arturo Caponero , Ferdinando Baldacchino

Il dittero Drosophila suzukii è ormai insediato anche nella nostra Regione e richiede un attento monitoraggio sulle principali colture suscettibili. Ora è il turno della vite

Abbiamo già trattato su questa rubrica di Drosophila suzukii, dei "moscerino piccoli frutti", quando nello scorso anno annunciavamo il suo arrivo anche in Basilicata, dove si è ormai diffuso nei principali comprensori frutticoli, dando le prime indicazioni per la gestione integrata di questa avversità.

Drosophila suzukii è

un parassita polifago appartenente alla stessa famiglia del comune "moscerino dell'aceto" (D. melanogaster) dal quale si differenzia per alcune particolarità anatomiche e, soprattutto, per l'elevata capacità di danneggiare attivamente i frutti maturi di molte specie coltivate.

Al contrario del moscerino dell'aceto, infatti, le



Particolare dell'ovopositore di D. suzukii, sclerificato e seghettato, che le consente di lacerare la buccia integra dei frutti e di ovideporre nella polpa



Maschio (a sinistra) e femmina (a destra) di D. suzukii su fragola

femmine di D. suzukii sono provviste di un robusto ovopositore con il quale incidono la buccia dei frutti prossimi alla maturazione ed inseriscono le uova da cui si svilupperanno le larve, provocando estesi marciumi secondari. Le fermentazioni acetiche dei frutti marcescenti richiamano il moscerino dell'aceto che finisce per convivere con il "cugino" D.

suzukii, avvantaggiandosi dell'attività di quest'ultimo ed aumentando i danni.

L'insetto, originario del sud-est asiatico è stato accidentalmente introdotto in Europa nei primi anni 2000. In Italia è stato segnalato per la prima volta nel 2009 in Trentino su lamponi e mirtilli. Per le sue esigenze climatiche (l'insetto predilige climi non eccessivamente caldi e asciutti), inizialmente si riteneva che la sua presenza sarebbe rimasta confinata nelle aree italiane settentrionali o alto-collinari. Questa supposizione si è però rivelata errata, visto che invece in pochi anni D. suzukii si è diffuso nell'intera penisola probabilmente favorito dal "passaggio" offerto dai mezzi che trasportano la frutta commercializzata.

In Basilicata dal 2014 ad oggi, mediante una rete di monitoraggio gestita in collaborazione con ricercatori dell'ENEA-Trisaia, tecnici privati (associazione LAMETA) e con l'ITAS di Lavello, abbiamo accertato la presenza dell'insetto nel Metapontino, nel Lavellese, nel Vulture-Melfese e nell'Alta Val d'Agri e in alcuni casi verificato la sua attività

(Continua a pagina 11)



trofica su uva da vino e da tavola, ciliegio, fragola, fico, fico d'India ed altre specie minori coltivate o spontanee.

Nel 2015, comunque, non si sono registrati danni commerciali di rilievo sulle produzioni delle colture infestate mentre quest'anno sono state accertate infestazioni su fragola che hanno richiesto interventi attivi di contenimento.

Sempre nello scorso anno, grazie ad un certosino lavoro svolto da alcuni studenti dell'ITAS di Lavello guidati dal prof. **Michele Latorraca**, è stato possibile individuare in agro di Lavello e Venosa attacchi di *D. suzukii* su uva da vino cv Aglianico, la cui entità non era tuttavia tale da compromettere la qualità del prodotto e richiedere interventi insetticidi.

L'esperienza maturata nel Metapontino ed in altre aree italiane interessate dal fitofago, tuttavia, insegna che la densità della sua popolazione è un fattore importante affinché un'infestazione determini danni economici alla produzione.

Per l'uva in maturazione, pertanto, sarà importante monitorare la presenza dell'insetto in vigneto e gli eventuali danni sui grappoli per intervenire se necessario.

Al fine di individuare tempestivamente eventuali infestazioni di *D. suzukii* e applicare una razionale difesa integrata, di seguito si forniscono alcune informazioni sull'insetto e sulle possibilità di controllo.

Il moscerino infesta i frutti di numerose piante



Trappola per il monitoraggio di *D. suzukii* vicino una siepe di fico d'india

coltivate e spontanee, prediligendo i frutti con buccia sottile (drupacee, fragola, piccoli frutti, actinidia, kaki, fico, fico d'india, gelso, viburno, corniolo, lonicera, etc.).

I danni sono provocati essenzialmente dalle ferite di ovoposizione e dall'attività delle larve sui frutti in fase di maturazione.

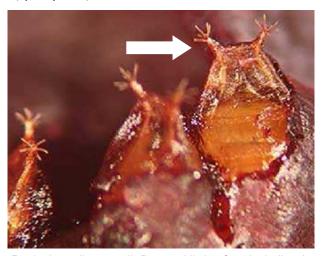
Una caratteristica dei fori di ovoposizione è la presenza di filamenti biancastri che ne fuoriescono e che possono essere osservati con una lente di



Una coppia di spiracoli tracheali biancastri dalle uova di *D. suzukii* emergono dalla buccia di un acino. Nell'ovale, particolare di un uovo

ingrandimento. Si tratta di due tipici filamenti dell'uovo, necessari alla respirazione dell'embrione.

Ciascuna femmina depone in media circa 400 uova, in gruppi di 2-3, sotto l'epidermide del frutto. La larva, apoda e di color bianco crema, vive nel frutto e raggiunge la dimensione di 3-4 mm; alla fine del terzo ed ultimo stadio si impupa nel frutto o, più spesso, all'esterno.



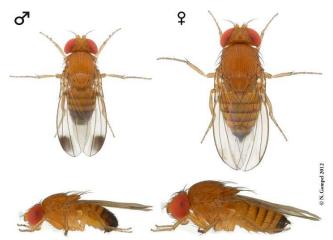
Particolare di pupe di *D. suzukii*. La freccia indica i caratteristici processi stellati

(Continua a pagina 12)



La pupa è di color bruno e su un apice sono visibili due peduncoli con processi stellati.

L'adulto è molto simile al comune moscerino



Schema della morfologia degli adulti (maschio e femmina)

della frutta: di 3-4 mm, ha il corpo di color giallomarrone con occhi solitamente rossi.

La femmina, di dimensioni leggermente maggiori rispetto al maschio, è dotata di un grande ovopositore dentellato. L'osservazione dell'ovopositore non è semplice e richiede esperienza e l'ausilio di una buona lente di ingrandimento, anche perché in Basilicata sono state osservate nelle trappole specie morfologicamente somiglianti a D. suzukii.

Nel maschio, invece, è evidente una macchia nera sul bordo posteriore delle ali, totalmente assente in *D. melanogaster* e nelle altre specie osservate, che ne rende abbastanza semplice e sicura l'identificazione.

In condizioni favorevoli, il potenziale riproduttivo di *D. Suzukii* è elevato con un numero di cicli variabile in funzione delle condizioni climatiche. Il



A sinistra: Sistema di confinamento dei frutti con sospetto attacco di D. suzukii per la cattura degli eventuali adulti sfarfallati. Anche con questo sistema sono state individuate le infestazioni su Aglianico nello scorso anno

fitofago si presenta attivo già a temperature superiori a 10°C; a temperature prossime ai 25-27°C compie un ciclo completo in 8 - 13 giorni. I limiti termici inferiori sono 0°C e quelli superiori 30-32°C, condizioni che se prolungate possono portare ad un aumento della mortalità nel primo caso ed ad un crollo di fertilità del maschio adulto nel secondo. Anche la bassa umidità è un fattore limitante al sviluppo dell'insetto.

Per l'individuazione precoce (monitoraggio) e la cattura massale dell'insetto sono disponibili commercialmente trappole innescate con soluzioni alimentari attrattive dotate di buona selettività. Trappole artigianali possono essere innescate con miscele di sostanze attrattive (aceto di mele, vino rosso, zucchero di canna etc.).

La gestione delle trappole, però, non è semplice, richiedendo controlli e manutenzione periodica, oltre alla capacità di distinguere tra gli insetti catturati ed uccisi che galleggiano nella soluzione attrattiva la *D. suzukii* da specie simili ma innocue. La

loro identificazione, quindi, deve essere affidata a personale tecnico specializzato.

La difesa, come detto, è complicata dalla limitata disponibilità di prodotti specificamente registrati contro l'insetto, dalla difficoltà raggiungere uova o larve nella polpa e, soprattutto, dalla necessità di applicare insetticidi in prossimità della raccolta, con problemi di residui sui frutti e di rispetto del periodo di carenza.



Danni da infestazione di D. suzukii su vite.

Prodotti registrati su vite che hanno mostrato una discreta attività sull'insetto sono a base di spinosad (ammesso in agricoltura biologica) e clorpirifos-metile; entrambi con una persistenza di 5-7 giorni, una resistenza al dilavamento di circa 15 mm ma un tempo di carenza di 15 giorni.

Anche quest'anno il Servizio di difesa integrata dell'ALSIA sta mantenendo attiva una rete di monitoraggio per D. suzukii e resta disponibile (previo accordo) per l'esame di campioni vegetali sospetti o per l'identificazione dell'insetto nelle trappole. Per contatti o maggiori informazioni è possibile rivolalle Aziende sperimentali dell'Alsia (www.alsia.it/opencms/Guida/AASD/index.html).



Gli Alieni

LA PROCESSIONARIA DEL PINO, TEMIBILE PER LE PINETE E PER L'UOMO

Emanuele D'Adamo*, Arturo Caponero

Il pericoloso lepidottero, comune nelle nostre pinete, può essere controllato efficacemente, intervenendo nei momenti giusti e con i metodi opportuni



Larve di Processionaria in caratteristica "processione"

La Processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*) è un lepidottero fitofago di varie specie di pino (tra cui i nostri comuni *Pinus sylvestris, P. halepensis, P. pinea, P. pinaster*) ma anche di larici e cedri, temuto per la sua capacità di defogliare e debilitare intere pinete oltre che per gli effetti nocivi sugli uomini e sugli animali.

L'insetto deve il suo nome alla caratteristica delle larve di muoversi lungo il tronco e sul terreno in fila indiana formando una sorta di processione. Acclimatatosi da tempo nelle regioni temperate dell'Europa meridionale e dell'Africa settentrionale, la sua azione distruttiva delle pinete si sta dimostrando disastrosa anche in aree italiane come quelle costiere della Basilicata. Da diversi anni, infatti, si registrano danni alla vegetazione dei pini sia lungo il litorale jonico che nelle aree collinari del Materano (diga di San Giuliano e altre località come Timmari, ecc.) ivi compreso le alberature urbane della citta di Matera e di molti paesi.

La processionaria è temutissima per i danni alla vegetazione delle pinete ma è altrettanto temuta in

quanto i peli urticanti liberati nell'aria dalle larve sono irritanti per le mucose degli animali (e quindi dell'uomo) e possono innescare pericolose reazioni allergiche anche in soggetti sani, compromettendo la salute degli occhi e dell'apparato respiratorio di quanti casualmente si trovano a passare sotto le piante infestate. A rischio dunque campeggiatori, frequentatori di pinete ma anche i bambini, che ignari frequentano i giardini delle scuole e dei parchi, o i passanti che transitano sotto le alberature urbane.



Chioma di un pino infestato da nidi (nell'ovale un particolare) di Processionaria

Il ciclo biologico

La processionaria ha tipicamente un'unica generazione all'anno. Gli adulti dell'insetto nei

(Continua a pagina 14)

^{*}Ufficio Fitosanitario, Dipartimento Politiche Agricole e Forestali, Regione Basilicata emanuele.dadamo@regione.basilicata.it, 0835.284230



nostri ambienti emergono dal suolo, nel quale hanno trascorso i mesi più caldi come crisalide in un bozzolo, tra luglio e agosto. Le femmine attraggono i maschi principalmente attraverso l'emissione di feromoni sessuali. Una volta fecondate, le femmine iniziano la ricerca delle piante adatte per deporre le uova, che vengono fissate in gruppi di 100-300 sugli aghi dei pini.

Gli embrioni completano lo sviluppo in 4-5 settimane dopo le quali emergono le larve che restano gregarie per tutto il loro ciclo. Le voraci larve si nutrono degli aghi defogliando completamente i rami dai quali si spostano nelle caratteristiche file indiane alla ricerca di nuovo nutrimento.

A fine autunno (novembre-dicembre nei nostri ambienti) le larve, sempre gregarie, costruiscono un tipico nido "collettivo" unendo residui della vegetazione con fili sericei sui rami più alti dei pini. Qui trascorrono inattivi i mesi successivi per poi riprendere l'attività trofica in primavera, con il clima più mite. Tra maggio e giugno le larve completano lo sviluppo, abbandonano il nido e, sempre in processione, scendono al suolo dove si imbozzolano a profondità variabili fino a circa 15 cm. Avvenuta la metamorfosi, la farfalla emerge dal terreno per riprendere il ciclo.

(Continua a pagina 15)

Riconoscere i diversi stadi dell'insetto



Ovatura di Processionaria

Uova: sferiche e bianche si trovano raggruppate tra degli aghi di pino in un ammasso a manicotto di forma cilindrica (largo 25-40 mm e alto circa 5 mm) che può contenere 100-300 uova. L'ovatura è coperta da scaglie dell'addome della femmina, di colore grigio-marrone, che la mimetizzano tra i rami della pianta.

Larva: la processionaria conta 5 stadi larvali. Nel primo stadio ha un corpo di colore verde. Dopo la seconda muta, la larva

assume il suo aspetto definitivo: a fine crescita è

all'aran-

cione

lunga 38-45 mm. La larva è coperta di peli urticanti che si staccano facilmente e possono causare irritazioni cutanee anche gravi, congiuntivite, congestione e asma nell'uomo e negli animali. Questi peli urticanti sono disposti in ciuffi in ogni parte del corpo. La testa della larva è nera. I peli laterali e ventrali variano dal bianco al giallo scuro. I peli dorsali vanno dal giallo



Larve mature di Processionaria in un nido

Maschio (in alto) e femmina (in basso) di Processionaria

nascono da bulbi rosso-bruni. La parte inferiore del corpo è di un marrone più o meno scuro.

Pupa: avvolta in un bozzolo di seta ovale di colore marrone-bianco. La pupa (obtecta) è lunga circa 20 mm, di forma ovale, di colore marrone pallido-giallo che col tempo diventa bruno-rossastro. Gli uncini sono arrotondati, con due robuste spine ricurve.

Adulto: La femmina ha un'apertura alare di 35-50 mm, il maschio è più piccolo con un'apertura alare di 30-40 mm. Entrambi hanno una cresta irregolare nella parte anteriore. Le ali anteriori sono di colore grigio cinereo. Le ali posteriori sono bianche e grigie, con la caratteristica macchia di colore grigio-marrone nella zona anale. Le antenne sono giallastre alla base e piuttosto marroni sulla punta. Entrambi i sessi hanno un torace peloso. L'addome della femmina è robusto e il suo ultimo segmento è coperto con grandi scaglie.



Il controllo

Esistono vari metodi per combattere la processionaria e sono abbastanza efficaci, a condizione di applicarli nel momento giusto e in integrazione per avere effetti duraturi di contenimento delle infestazioni.



Larve in processione, alla ricerca di un terreno adatto all'incrisalidamento

Una prima possibilità è la distruzione dei nidi invernali della processionaria, quando sono più evidenti e le larve sono in quiescenza. Ovviamente l'individuazione e l'asportazione dei nidi sono semplici su alberature urbane o su alberi isolati, molto più difficile e costose nelle pinete.

I nidi vanno distrutti evitando accuratamente ogni contatto con le larve, altamente urticanti; indossando dispositivi di protezione come occhiali, guanti e mascherine ed asportando i rami che li ospitano. I nidi raccolti possono essere interrati o bruciati.

Per intervenire su infestazioni che interessano superfici ampie, come le pinete costiere, la lotta microbiologica è la più idonea: si utilizza il batterio *Bacillus thuringiensis*, patogeno delle larve dei lepidotteri fitofagi come quelle della processionaria. L'insetticida può essere distribuito con i comuni atomizzatori "a cannone" o, più efficacemente, per via aerea.

Anche l'uso dei feromoni sessuali può essere utile, sia per monitorare il volo degli adulti, che per abbattere la popolazione dei maschi utilizzando trappole per la cattura massale durante il periodo dell'accoppiamento.

Ogni anno sono molte le segnalazioni che pervengono all'Ufficio Fitosanitario della Regione Basilicata circa infestazioni di processionaria in aree verdi naturali o urbane. E' da precisare che, in applicazione del D.lvo n. 214 del 2005, il Decreto Mipaaf del 30 ottobre 2007 dispone che la lotta contro la processionaria del pino è obbligatoria e "gli interventi prescritti ...sono effettuati a cura e a spese dei proprietari o conduttori delle piante infestate..".



Trattamento insetticida con Bacillus thuringiensis



Dermatite da contatto per esposizione ai peli urticanti delle larve di Processionaria

Le segnalazioni avvengono soprattutto nel periodo delle "processioni" delle larve, quando le infestazioni sono più evidenti, ma in queste fasi gli interventi di controllo sono poco efficaci, anche se invocati a gran voce: i nidi sono vuoti e le larve sono ormai alla fine del ciclo, non si alimentano (e quindi non possono essere colpiti dal *B. thuringiensis*) e stanno per incrisalidarsi.

Il controllo razionale, invece, deve essere basato sul monitoraggio con le trappole sessuali e sulla programmazione degli interventi insetticidi (distribuzione del *B. thuringiensis*) nei periodi di massima attività trofica delle larve che sono l'autunno e la primavera.



Zootecnia

L'ODORE DEI POLLI PUÒ ESSERE UN REPELLENTE NATURALE CONTRO LE ZANZARE

Felice Vizzielli*

Un recente studio ha evidenziato che le sostanze volatili prodotte da pelle e piumaggio dei volatili sono sgradite ai fastidiosi insetti

Le zanzare sono ben più che un semplice fastidio estivo, sono infatti portatrici, o vettori, di alcune delle malattie più letali per l'umanità e sono il nemico pubblico numero uno nella lotta contro le malattie infettive.



Le malattie trasmesse dalle zanzare all'uomo provocano ogni anno centinaia di migliaia di morti in tutto il mondo, tanto che questo insetto, con le sue diverse specie, è considerato il primo animale killer del pianeta.

Nel mondo ci sono più di 3.000 specie conosciute di zanzare ma di queste

solo quelle appartenenti a 3 generi sono responsabili della diffusione di malattie che colpiscono l'uomo.

La zanzara del genere Anopheles è l'unico genere riconosciuto responsabile della trasmissione della

malaria. Le zanzare del genere Culex trasmettono l'encefalite, la filariosi e il virus del Nilo. Quelle del genere Aedes, di cui la zanzara tigre è una specie, portano la febbre gialla, la dengue, la chikungunya e l'encefalite. Nel 2015 ha fatto la sua terribile apparizione il virus Zika, considerato responsabile della nascita di neonati affetti

da microcefalia, in alcune aree del Brasile e dell'America Centrale, nel 2016 è comparso anche in Europa (Spagna).

Secondo i dati riportati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità lo scorso anno ci sono stati 440

mila decessi a causa della malaria trasmessa attraverso le punture delle zanzare della specie Anopheles arabiensis. Per arginare o magari debellare del tutto questa malattia, sono in corso numerosi studi sull'argomento da parte degli enti di ricerca competenti in materia.

Un recente studio pubblicato sulla rivista scientifica Malaria Journal ha evidenziato come l'odore prodotto dalla pelle e piumaggio dei polli può funzionare come repellente naturale nei confronti delle zanzare, in particolare della specie Anopheles arabiensis.

Tale studio è stato condotto da un gruppo di ricercatori della Swedish University of Agricultural Sciences e della Addis Ababa University, guidati dall'entomologo Rickard Ignell.

La prova sperimentale è partita analizzando la composizione del sangue contenuto in 1200 zanzare che avevano appena punto la vittima. Il risultato è stato quello di aver trovato molti insetti che contenevano diverse tipologie di sangue (uomo, bovino, ovino, caprino, ecc.), e solo una zanzara conteneva sangue di gallina.



Difronte a tale risultato i ricercatori si sono posti la domanda relativa al motivo per cui le zanzare non si nutrivano del sangue dei polli. Sapendo che le zanzare vengono attratte dall'odore delle loro

(Continua a pagina 17)





Gabbia con una gallina nella stanza da letto di un volontario per verificare l'effetto repellente dell'odore dell'uccello (modificata da Jaleta et al. Malar J. 2016. 15:354)

vittime hanno subito ipotizzato che probabilmente l'odore della pelle dei polli potesse funzionare da repellente naturale.

Per verificare questa ipotesi sono state controllate le camere da letto di 6700 persone. In alcune di queste erano state posizionate delle gabbie contenenti galline. Successivamente, andando a contare il numero di insetti catturati in ogni camera si è potuto verificare che nelle stanze dove erano presenti le galline il numero di zanzare era molto più basso.

Lo step successivo è stato quello di identificare chimicamente le sostanze odorose rilasciate dalla pelle e dal piumaggio dei polli.

Identificate tali sostanze è stata realizzata una seconda prova, questa volta distribuendo nelle stanze da letto, con degli appositi dispenser, le sostanze individuate nel piumaggio dei polli.

I risultati ottenuti sono stati sbalorditivi. Infatti, il numero di insetti catturati sulle trappole posizionate nelle stanze da letto munite di dispenser risultava essere più basso del 90% rispetto al testimone.

Alla luce di questa sperimentazione si potrebbe pensare di allevare nei nostri appartamenti al posto dei gatti, cani, conigli nani e criceti vari una bella coppia di galline che oltre a tenere lontane le zanzare ci darebbe uova fresche tutte le mattine.





Aggiornamenti normativi

IL "PATENTINO FITOSANITARIO": COS'È E COME OTTENERLO

Antonietta Altieri*

Per effetto della nuova normativa europea sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, dal 15 su tutto il territorio nazionale per 5 anni. Alla scadenza può essere rinnovato su richiesta del tito-

lare.

novembre 2015, chi intende acquistare utilizzare pro-

Per l'acquisto e l'utilizzo di tutti i prodotti fitosanitari è necessario essere in possesso del certificato di abilitazione

Le domande vanno presentate in da marca

dotti fitosanitari o svolgere un'attività di vendita o di consulenza nell'ambito della difesa fitosanitaria,

deve essere in possesso di uno specifico certificato di abilitazione già denominato "patentino fitosanitario".



In Basilicata, il certificato di abilitazione è rilasciato a chi ne fa richiesta (purché maggiorenne) dall'Ufficio Fitosanitario della regione ed è valido

Il significato legale e tecnico di "Prodotto fitosanitario"

Il termine prodotto fitosanitario (PF) identifica le sostanze attive ed i preparati, contenenti una o più sostanze attive, nella forma in cui vengono commercializzati, allo scopo di:

- proteggere i vegetali o i prodotti vegetali dagli organismi dannosi o a prevenirne gli effetti;
- favorire o regolare il metabolismo dei vegetali, con esclusione dei fertilizzanti;
- conservare i prodotti vegetali, con esclusione dei conservanti appositamente disciplinati;
- eliminare le piante infestanti o indesiderate all'interno della coltura:
- eliminare parti di vegetali, frenare o evitare un loro indesiderato accrescimento.

bollo da 16 euro allegando 2 fototessera e la fotocopia della carta d'identità in corso di validità.

La modulistica e materiale informativo possono essere scaricati dal link: www.regione.basilicata.it/ giunta/site/giunta/department.jsp? dep=100049&area=104835&otype=1057&id=2966 696.

Rilascio dell'abilitazione

Per il rilascio del "certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari" bisogna: presentare domanda all'Ufficio Fitosanitario allegando una ricevuta di versamento di 15 euro, partecipare ad un corso di formazione della durata di 20 ore e superare l'esame di valutazione finale. Coloro che sono in possesso del diploma o della laurea nelle discipline agrarie e forestali, biologiche, naturali, chimiche, farmaceutiche, mediche e veterinarie devono presentare solo domanda di ammissione alla prova d'esame essendo esonerati dalla

> freguenza del corso. In guesto caso non è dovuto il versamento sopra riportato.

> Il "certificato di abilitazione alla vendita dei prodotti fitosanitari" è rilasciato solo a coloro che sono in possesso di diploma o laurea in discipline agrarie e forestali, biologiche, naturali, chimiche, farmaceutiche, mediche e veterinarie. Occorre presentare domanda all'Ufficio Fitosanitario allegando una ricevuta di versamento di 30 euro, partecipare allo specifico corso di formazione di 25 ore e superare l'esame di valutazione finale.

> > (Continua a pagina 19)

^{*}Dipartimento Politiche Agricole e Forestali – Regione Basilicata antonietta.altieri@regione.basilicata.it tel 0971 665210



Legislazione di Riferimento

- D. Lgs. 14 agosto 2012, n. 150 attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadrto per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.
- Delibera della Giunta Regionale 10 agosto 2015, n. 1094 Direttive regionali per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

Il "certificato di abilitazione alla consulenza nell'ambito della difesa fitosanitaria" è rilasciato solo ai soggetti in possesso di diploma o laurea in discipline agrarie e forestali, iscritti al proprio albo professionale. Si dovrà presentare apposita domanda all'Ufficio Fitosanitario allegando una ricevuta di versamento di 30 euro, partecipare al corso di formazione di 25 ore e superare un esame di valutazione finale. Alcuni soggetti elencati nell'art. 2 comma 4 della DGR n. 1094 del 10/08/2015 sono esentati sia dalla frequenza al corso che dall'esame di valutazione e pertanto devono presentare esclusivamente la domanda all'Ufficio Fitosanitario senza il pagamento di alcuna tariffa.

Rinnovo dell'abilitazione

Per il rinnovo del certificato di abilitazione è indispensabile produrre e protocollare la domanda prima della scadenza dello stesso pena l'obbligo di ripetere la procedura per il rilascio del certificato. Questo aspetto è fondamentale per i rivenditori in attività che non possiedono il titolo di studio richiesto. Infatti sono fatte salve le abilitazioni rilasciate prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, con possibilità di rinnovo. Mentre se dovesse scadere l'abilitazione il rivenditore che non possiede i titoli di studio necessari non avrebbe più i requisiti per un nuovo rilascio.

Dal rinnovo nessuno è esonerato. Tutti prima della scadenza del certificato devono produrre domanda di rinnovo all'Ufficio Fitosanitario con allegata ricevuta del versamento di 10 euro e partecipare a un corso di aggiornamento di 12 ore. Per il rinnovo, quindi, non è previsto alcun

esame di valutazione finale.

I corsi possono essere realizzati direttamente dalla Regione Basilicata o essere affidati a terzi, previa autorizzazione e con la supervisione dell'Ufficio fitosanitario regionale.

Infine, sono previste sanzioni per coloro che pur non essendo in possesso dello specifico certificato di abilitazione, vendono, acquistano, utilizzano o prestano consulenza sull'impiego dei prodotti fitosanitari come riportato dall'art. 24 del D. Lgs. 14 agosto 2012, n. 150

Per informazioni:

Ufficio Fitosanitario regionale sede di Matera tel 0835.284223-87; Metaponto tel 0971.665210-11; Potenza tel 0971.668677.

RESTRIZIONI DI IMPIEGO ALL'USO DEL GLIFOSATE

Arturo Caponero

Il recente Decreto 9/8/2016 del Ministero della Salute ha introdotto nuove restrizioni all'uso del glifosate, erbicida largamente utilizzato in agricoltura, in attesa di un definitivo pronunciamento circa la sua sospetta cancerogenicità da parte dell'Agenzia chimica europea sui rischi per la salute che dovrebbe pronunciarsi entro la fine dell'anno.

Queste le nuove disposizioni:

- revoca dell'impiego nelle aree frequentate dalla popolazione o dai gruppi vulnerabili di cui all'articolo 15, comma 2, lettera a) decreto legislativo n. 150/2012 quali: parchi, giardini, campi sportivi e aree ricreative, cortili e aree verdi all'interno di plessi scolastici, aree gioco per bambini e aree adiacenti alle strutture sanitarie;
- · revoca dell'impiego in pre-raccolta al solo sco-

po di ottimizzare il raccolto o la trebbiatura;

revoca dell'autorizzazione all'immissione in commercio ed impiego dei prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva glifosate ed il coformulante ammina di sego polietossilata (n. CAS 61791-26-2). L'elenco dei prodotti è riportato in allegato al decreto 9 agosto 2016.

La commercializzazione e l'impiego delle scorte giacenti sono consentiti, previa rietichettatura, secondo le seguenti modalità: 3 mesi, a decorrere dalla data di decorrenza della revoca, per la commercializzazione da parte del titolare delle autorizzazioni e la vendita da parte dei rivenditori e/o distributori autorizzati; 6 mesi, a decorrere dalla data di decorrenza della revoca, per l'impiego da parte degli utilizzatori finali.



Punto PAC

Modifiche al sostegno accoppiato a partire dal 2017

Nicola Liuzzi*

Aumenteranno, ma di poco, le risorse a disposizione per gli aiuti accoppiati alla produzione nei settori latte, carne bovina e grano duro.

A partire dall'anno di domanda 2017 aumenterà leggermente la quota di aiuti diretti destinata al sostegno accoppiato della Pac, cioè quella legata alla produzione. L'intesa in Italia prevede l'aumento delle risorse destinate al sostegno accoppiato, che passerà quindi dall' attuale 11% al

plafond 12% del nazionale. In termini l'aumento assoluti equivale a circa milioni di euro per il 2017, passando in Italia da un importo annuo di 418 a 456 milioni di euro di aiuti alla produzione.

Le risorse aggiuntive saranno destinate solo al settore latte, alla carne bovina e al frumento duro, mentre restano esclusi tutti gli altri settori di aiuti accoppiati alla produzione contemplati

dall'art. 52 del Reg. 1307/2013 e dal DM 18 novembre 2014 n. 6513.

Al settore latte andranno 14 milioni di euro, di cui 12,5 milioni alle vacche da latte e 1,5 milioni agli allevamenti delle zone montane.

Nel settore bovino da carne, al quale vanno ulteriori 16 milioni di euro, è stato inserito un nuovo premio per le vacche nutrici non iscritte ai libri genealogici o registri anagrafici. All'interno dei premi alla macellazione, le modifiche apportate prevedono due sole distinzioni (anziché tre come previsto dall'ultimo decreto del 15 giugno 2016). Le risorse saranno quindi destinate ai bovini macellati in età compresa tra i 12 e i 24 mesi, allevati per almeno 12 mesi nelle aziende dei richiedenti, oppure allevati per almeno 6 mesi e aderenti a sistemi di qualità o a sistemi di etichettatura o

certificati ai sensi del Reg. (UE) n. 1151/2012.

Al settore frumento duro vanno gli ultimi 8 milioni disponibili in aumento. Le condizioni di ammissibilità al sostegno restano invariate: il premio è concesso solo alle regioni del Centro-Sud (Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise,

> Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

> lе colture proteaginose ammissibili al premio, oltre a quelle già previste (girasole e colza), è stato aggiunto il cartamo, ma al settore sono destinate non risorse aggiuntive.

> E' importante sottolineare come le decisioni prese modificano anche la percentuale d e l pagamento di base. Infatti mentre le risorse

i pagamenti accoppiati alla produzione aumentano dall'11% al 12% del plafond nazionale, quelle per il pagamento di base scendono dal 58% al 57%. L'aumento da una parte è finanziato con una equale riduzione dall'altra.

La maggiore consequenza sarà di ordine amministrativo e burocratico dato che nel 2017, anche se di poco, il valore dei titoli diminuirà in funzione della riduzione del plafond nazionale per il pagamento di base. Agea, quindi, sarà costretta a ricalcolare tutti i titoli assegnati agli agricoltori e a comunicarne il nuovo valore.

Restano dubbi sulla reale validità e sull'impatto di una simile scelta da parte dell'Italia, visto che gli aumenti sui singoli settori interessati saranno esigui e in ogni caso controbilanciati da una riduzione del pagamento di base.



*ALSIA - Regione Basilicata nicola.liuzzi@alsia.it, 0835.244411



Regionando - Notizie dalla Regione Basilicata

Alla festa rurale del Borgo La Martella focus sul PSR 2014-2020

Filippo Radogna*

Semplificazione e snellimento burocratico, opportunità offerte dal nuovo Psr sono alcuni dei temi affrontati nel convegno dal titolo "L'Europa in campo con il PSR Basilicata 2014-2020" svolto in occasione della festa contadina a Matera

Il 31 luglio e il primo agosto scorsi, nel Borgo rurale La Martella, a qualche chilometro da Matera, si è tenuta la "Sagra della fedda rossa e della crapiata", festa contadina con una lunga tradizione, molto sentita e partecipata da parte della popolazione materana e dei comuni limitrofi.

La manifestazione, organizzata dall'Associazione

culturale La Martella Onlus "A. Montemurro", in collaborazione con il Dipartimento Politiche agricole e forestali della Regione Basilicata, è stata ancora una volta l'occasione per valorizzare i piatti della tradizione contadina, come appunto la "Fedda rossa", ossia la bruschetta con pane di Matera Igp, olio extravergine di oli-



La "fedda rossa", tipica bruschetta con pane di Matera

va lucano, aglio, pomodorini, origano secco, sale ed eventualmente basilico, oltre che la "Crapiata", squisita zuppa di grano e farro, con legumi quali fagioli, ceci, fave, cicerchie, lenticchie, piselli (ma si aggiungono anche cipolla, patate, carote, sedano e pomodorini).

Durante la due giorni si sono tenuti a cura di Slow food Matera, degustazioni del pane Igp di Matera e di altri prodotti tipici; mini-corsi sull'Aglianico del Vulture Doc condotti dell'Ais - l'Associazione italiana sommelier - e assaggi della "Strazzata", la tipica focaccia di Avigliano, da parte dell'Associazione culturale Il Cigno di Avigliano (Potenza).

Da segnalare anche l'esposizione di macchine e attrezzi agricoli d'epoca, concerti di musica popolare, competizioni sportive, la mostra storicofotografica riguardante l'inaugurazione del Borgo e passeggiate con visite guidate organizzate dall'Ordine degli Architetti di Matera.

Va sottolineato che la manifestazione è giunta alla ventottesima edizione. A tal proposito la presidente dell'Associazione organizzatrice, **Flores Montemurro** ha rimarcato che: "intendiamo far crescere sempre di più questo evento che rappre-

senta l'autentica e unica festa rurale della città di Matera in quanto si svolge in un borgo che ha queste caratteristiche. Ma è anche una garanzia sotto l'aspetto delle tradizioni e della genuinità dei piatti e delle produzioni tipiche proposte".

In effetti la manifestazione si svolge in un borgo di grande impor-

tanza storico-architettonica, un esempio sotto l'aspetto dell'edilizia rurale per l'epoca in cui fu realizzato. Venne progettato per accogliere gli abitanti dei Rioni Sassi a cui dovevano essere assegnati la casa rurale, i ricoveri per gli animali e un fondo da coltivare. E' bene soffermarsi brevemente sulla sua storia. La Martella venne inaugurata il 17 maggio del 1953 dall'allora presidente del Consiglio **Alcide De Gasperi**, il quale, volle essere presente di persona alla prima assegnazione delle case destinate agli sfollati dei Rioni Sassi.

Il nuovo villaggio fece parte delle opere finanziate dall'Unrra-Casas, Comitato assistenza ai senza tetto, che operava in Italia e rientrò nell'ambito degli aiuti americani all'Europa previsti dal cosiddetto Piano "Marshall". La realizzazione del borgo rura-

(Continua a pagina 22)

^{*}Dipartimento Politiche agricole e Forestali - Regione Basilicata filippo.radogna@regione.basilicata.it tel. 0835/284254





Preparazione della "crapiata", tipica zuppa di legumi materana

le, i cui lavori ebbero inizio nel settembre 1951, si basava sul progetto redatto nel 1950 dal prof. Nal**lo Mazzocchi Alemanni**, in collaborazione con la direzione del Consorzio di Bonifica della Media Valle del Bradano.

Non meno importante per quanto ci si apprestava a realizzare fu il supporto dato dalla ricerca del Gruppo di studio coordinato dal sociologo Friedrich George Friedmann, dell'Università dell'Arkansas, che trovò l'apporto e la disponibilità del presidente dall'Istituto nazionale di urbanistica (Inu), Adriano Olivetti. La Martella entrò a far parte dei programmi che furono sviluppati con la Riforma agraria.

Ma torniamo all'evento. Lunedì primo agosto il Dipartimento Politiche agricole della Regione Basilicata ha organizzato, nella sala conferenze della Bper/Banca popolare dell'Emilia Romagna, un convegno dal titolo "L'Europa in campo con il Psr Basilicata 2014-2020". Il Psr prevede una somma di 680 milioni di euro di finanziamenti per l'ammodernamento dell'agricoltura lucana. Ad oggi, dopo 8 mesi dall'avvio del Programma, la Regione Basilicata ha messo a disposizione 119 milioni con cinque bandi, che interessano i giovani, le imprese e gli enti pubblici, e due manifestazioni di interesse per i centri di ricerca e le aggregazioni di imprese.

Dopo l'introduzione del dirigente generale del Dipartimento, **Giovanni Oliva**, che si è soffermato sulla semplificazione e sullo snellimento burocratico del nuovo Psr al fine di velocizzare la spesa in favore degli agricoltori, è intervenuto Giovanni Marrazzo referente agricoltura della Bper, il quale ha illustrato i prodotti finanziari che l'Istituto mette a disposizione degli agricoltori.

Le opportunità offerte dal Psr, con particolare riferimento ai bandi per i primi insediamenti, che prevedono 24 milioni per le imprese agricole giovanili, sono stati presentati da Eugenio Tropeano,

consulente dell'assistenza tecnica dell'Autorità di gestione del Psr.

Il dirigente regionale Ermanno Pennacchio nella sua relazione ha parlato dell'importanza delle produzioni di qualità e dei marchi europei per affrontare la concorrenza dovuta alla globalizzazione e del sostegno previsto dalla Regione Basilicata agli imprenditori agricoli, singoli o associati, che partecipano ai regimi di qualità.

L'on. Maria Antezza, componente della Commissione agricoltura della Camera dei Deputati si è soffermata sui fenomeni speculativi inerenti il mercato cerealicolo che stanno mettendo a rischio tantissime aziende agricole lucane e meridionali. In tal senso ha assicurato il suo massimo impegno in Commissione, anche attraverso una mozione volta a dare risposte ai problemi del settore cerealicolo come chiesto a gran voce dagli agricoltori presenti al convegno.



Costruzione di "Borgo La Martella" in una foto d'epoca

In chiusura l'assessore regionale alle Politiche agricole, Luca Braia, ha fatto presente come i 680 milioni di euro a disposizione per i prossimi anni serviranno per effettuare investimenti tesi anzitutto a finanziare le imprese giovanili innovative. Ma dovranno stimolare anche l'associazionismo tra i produttori, potenziare le filiere, finanziare le attività di trasformazione e commercializzazione, formare e aggiornare gli operatori agricoli, rafforzare le aree rurali interne anche al fine di evitarne lo spopolamento, finanziare la ricerca, tutelare l'ambiente e incrementare l'agricoltura biologica. Braia ha quindi sollecitato gli agricoltori ad avere un nuovo approccio culturale proiettandosi verso progettualità ambiziose, in modo che le risorse finanziarie siano indirizzate alla qualità della spesa e al reale sviluppo del comparto primario. Prossimi appuntamenti per illustrare e divulgare le varie misure del Psr 2014-2020 si terranno in tutte le aree della Basilicata. Sarà data ampia diffusione attraverso i mezzi di comunicazione.



Regionando - Notizie dalla Regione Basilicata

Presentati i nuovi bandi e avvisi DEL PSR 2014-2020

Filippo Radogna*

Continua la pubblicazione di

Ammonta a 12,5 milioni di euro l'ultimo pacchetto di bandi inerenti il Psr Basilicata 2014-2020 che riguarda la Misura 7 sui servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (sottomisure 7.4 e 7.5). I nuovi provvedimenti sono

stati recentemente illustrati in una conferenza stampa cui hanno preso parte il presidente della Regione, Marcello Pit-

bandi e avvisi sul nuovo PSR

tella, l'assessore regionale alle Politiche agricole, Luca Braia, il dirigente generale del Dipartimento Politiche agricole Giovanni Oliva, l'autorità di gestione del Psr Vittorio Restaino e i dirigenti regionali Giuseppe Eligiato ed Ermanno Pennacchio.

Le tipologie di inter-

venti riguardanti la sottomisura 7.4, finalizzati agli investimenti per modernizzare i servizi alle popolazioni rurali, fanno riferimento all'offerta di servizi socioassistenziali e ricreativi per assicurare qualità della vita nelle aree rurali e per evitarne lo spopolamento. Le spese ammissibili afferiscono alle attrezzature e arredi, a software e hard-

ware e alle opere civili e impiantistiche.

La sottomisura 7.5 è indirizzata agli investimenti per fruizione pubblica di piccole infrastrutture ricreative e turistiche e riquarda progetti in aree protette con priorità nelle aree parco e Natura 2000. Entrambe le sottomisure hanno come beneficiari i comuni sia singoli che associati e il contributo è pari al 100% delle spese ammissibili.

Nel corso dell'incontro con i giornalisti sono stati presentati anche gli avvisi esplorativi della Misura 16 sulla cooperazione. Essi riguardano la valorizzazione delle filiere agroalimentari. L'obiettivo basilare

del Dipartimento Politiche agricole è quello di raccogliere documenti finalizzati ad accrescere la competitività del comparto favorendo l'approccio di filiera e la concentrazione dell'offerta nell'agroalimentare regionale. In particolare si tratta della

> sottomisura 16.1 concernente il sostegno per la costituzione dei gruppi operativi del (Partenariato europeo per

l'innovazione). Qui la tipologia di interventi sostiene la collaborazione tra i vari attori per creare sinergie e contribuire a realizzare strategie di sviluppo. Le fasi riguardano la costituzione del Gruppo operativo (Go) e la realizzazione della proposta di progetto

sull'innovazione nel set-

I progetti dovranno col-

tore agricolo, forestale e dei territori rurali. La sottomisura 16.2 è invece orientata al sostegno per progetti pilota di nuovi prodotti, pratiche, progetti e tecnologie. Tra le finalità vi sono l'innovazione organizzativa di processo e di prodotto, l'adozione di pratiche migliorative, il miglioramento della sostenibilità ambientale, economica e sociale.

legarsi alle reali esigenze del mondo agricolo, forestale e rurale. I beneficiari sono quelle forme di aggregazione-integrazione tra operatori del settore agroalimentare, forestale, zootecnico, del mondo della ricerca e della sperimentazione e del trasferimento tecnologico.

Per ogni altra informazione si può consultare il sito www.basilicatapsr.it. La delibera di Giunta regionale, la n.881 del 29/07/2016, è stata pubblicata sul Bur n. 32 del 16 agosto 2016, da tale data ci sono 60 giorni per inviare le proposte da parte dei soggetti interessati.



Schema delle interazioni tra il mondo della ricerca e quello agricolo per la realizzazione di "partenariato europeo per l'innovazione"

*Dipartimento Politiche agricole e Forestali - Regione Basilicata filippo.radogna@regione.basilicata.it tel. 0835/284254



Appuntamenti ed Eventi









2 GIORNATE FORMATIVE-DIMOSTRATIVE SULLA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI RUSCELLAMENTO, **DERIVA E INQUINAMENTO PUNTIFORME** DA AGROFARMACI

29-30 settembre 2016 Azienda sperimentale Pantanello dell'ALSIA SS 106, Km 448 Metaponto (MT)



TOPPS-prowadis è un progetto europeo che si pone l'obiettivo di individuare e divulgare le linee guida gestionali (Buone Pratiche Agricole) necessarie a prevenire la contaminazione diffusa dei corpi idrici superficiali da prodotti fitosanitari per il loro l'uso sostenibile.

Nella prima giornata (29/9) saranno affrontate le tecniche per la riduzione del rischio di **ruscellamento** da agrofarmaci; nella seconda (30/9) quelle per la riduzione del rischio di deriva e inquinamento puntiforme.



La partecipazione alle due giornate è gratuita e riservata ad un numero massimo di 50 partecipanti.

Sarà data **priorità** ai tecnici, pubblici o privati, che operano nelle Regioni meridionali nel settore della difesa fitosanitaria e della consulenza agricola, con abilitazione di "consulente fitosanitario", iscritti ad albo professionale.



Sarà possibile richiedere la partecipazione ad una o entrambe le giornate, alla fine delle quali sarà consegnato un attestato di partecipazione.

Per l'iscrizione inviare

e-mail a progetto.topps@unito.it

indicando Nome, Cognome, telefono e data del corso al quale si intende partecipare



(29/9 "corso Deriva" - 30/9 "corso Ruscellamento") L'accettazione dell'iscrizione sarà confermata per e-mail

Info www.topps.unito.it arturo.caponero@alsia.it









La gestione sostenibile dei prodotti fitosanitari

IL SERVIZIO DI DIFESA INTEGRATA (SEDI)

Il SeDI dell'Alsia gestisce Servizi specialistici nel settore della difesa fitosanitaria a livello regionale per la divulgazione delle tecniche di agricoltura integrata e biologica, al fine dell'applicazione della Buona pratica agricola e della Sostenibilità ambientale in agricoltura.

Tra i Servizi del SeDI, per la gestione fitosanitaria delle colture, rientrano il "Servizio regionale di controllo e taratura delle irroratrici", la "Rete di Monitoraggio fitosanitaria e agrofenologica", la redazione periodica del "Consiglio alla difesa", la gestione di "Sistemi di supporto alle decisioni" basati su modelli previsionali, la Sperimentazione di prodotti e tecniche innovative, la Divulgazione.

Il SeDI opera mediante fitopatologi e tecnici specializzati che lavorano in rete presso alcune delle Aziende agricole sperimentali dell'Alsia.

I BOLLETTINI FITOSANITARI

I "Bollettini fitosanitari" per aree regionali sono redatti a cura del SeDI e delle Az. Sperimentali e Divulgative dell'Alsia, con la collaborazione aperta ai tecnici pubblici e privati che operano nel settore fitosanitario in Basilicata.

I Bollettini hanno la finalità di supportare le aziende agricole nell'applicazione della Difesa Integrata, ai sensi del D.Lgs. 150/2012, e fanno riferimento ai "Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Basilicata", vincolanti per le aziende che hanno aderito alle Misure agroambientali del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).



I Bollettini fitosanitari sono consultabili e scaricabili sul portale www.ssabasilicata.it, canale tematico "Controllo fitosanitario" (pagina http://www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Difesa_Fitosanitaria/Menu3/5_1_Bollettini.html).

Per l'invio gratuito dei Bollettini è necessario registrarsi seguendo le indicazioni riportate all'indirizzo www.ssabasilicata.it, canale tematico "Controllo fitosanitario".

Agrifoglio

Periodico dell'Alsia Reg. Tribunale di Matera n. 222 del 24-26/03/2004

Viale Carlo Levi, 6/I—75100 Matera arturo.caponero@alsia.it
Tel. 0835.244403 — 339.4082761

www.alsia.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Sergio Gallo sergio.gallo@alsia.it

GRUPPO DI REDAZIONE

Caporedattore Arturo Caponero "Alsia Basilicata" è su: 😝 💟 in You Tube

Antonio Buccoliero Ippazio Ferrari Nicola Liuzzi Felice Vizzielli

Felice Vizzielli Pietro Zienna

Redattori

HANNO COLLABORATO A QUESTO

NUMERO

Antonietta Altieri Ferdinando Baldacchino

Mario Campana Francesco Cellini Emanuele D'Adamo Giuseppe Mele Filippo Radogna Emanuele Scalcione

I testi possono essere riprodotti citando la fonte

Agrifoglio è pubblicato sul canale tematico "Controllo fitosanitario" del sito www.ssabasilicata.it (www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Difesa_Fitosanitaria/Menu3/5_1_Bollettini.html).

E' possibile chiederne la spedizione online, seguendo le istruzioni riportate nel sito.